

## Salasso sanità in Puglia e tutti tacciono

di ROSSANA GISMONDI

**S**i faccia caso: per l'aumento dell'Irpef regionale che dovrebbe arginare la voragine del debito sanitario da 360mln di euro, pare sempre che il peggio debba ancora arrivare. La sensazione, la percezione, è che la mazzata sarà pesante, pesantissima e che comunque, toccherà tutti, o quasi. Esentati quelli fino a 28 mila euro di reddito annuo.

A PAGINA 48 >>

# IN ARRIVO IL SALASSO SANITÀ MA NELLE PIAZZE PUGLIESI NON PROTESTA PIÙ NESSUNO

di ROSSANA GISMONDI

**S**i faccia caso: per l'aumento dell'Irpef regionale che dovrebbe arginare la voragine del debito sanitario da 360mln di euro, pare sempre che il peggio debba ancora arrivare. La sensazione, la percezione, è che la mazzata sarà pesante, pesantissima e che comunque, toccherà tutti, o quasi. Esentati quelli fino a 28 mila euro di reddito annuo; a salire fino a 40mila previsto - almeno secondo indiscrezioni - un aumento di 200 euro; da 40mila euro in su aumenti tra 600 a 800 euro.

Il presidente della Regione Decaro, ha incontrato recentemente i rappresentanti di CGIL, CISL, UIL. Motivo: spiegare perché si metteranno, anzi si affonderanno, le mani nelle tasche dei pugliesi chiamati a pagare un disastro non causato da loro, ma subito due volte. Prima come cittadini fruitori di un sistema sanitario malfunzionante (liste d'attesa eccetera) e dopo, come pagatori di tasse straordinarie. Naturalmente la triplice sindacale ha mostrato compattezza nel non essere d'accordo.

CGIL: «Non siano i cittadini a pagare, si tagliano i costi della politica. CISL: «Noi contrari a qualsiasi aumento delle tasse regionali. UIL: «Scelta iniqua scaricare il peso del deficit sui pensionati».

Dunque: ragioni da vendere da una parte, gatte da pelare dall'altra.

Specie in questo momento storico: il mondo è in ginocchio per le guerre (Von der Leyen: «500mln al giorno pagati dall'Europa in danni per l'Energia»).

Con la Puglia più che in ginocchio, piuttosto stesa al suolo: i debiti di famiglie e piccole imprese a conduzione familiare (fonte Dossier 2016-2026 Legge.3com, Gdm) rappresentano il 6% dei casi italiani. Il debito medio per persona (30mila euro) è superiore alla media nazionale. Altri indicatori: Bari debito medio 32mila euro, Foggia, 31mila euro, Barletta-Andria 29 mila euro, Ta-Le-Br 28 mila euro.

L'89% di questi debiti è stato contratto dalla cosiddetta classe media: pugliesi mediamente istruiti, talvolta laureati, con un lavoro. Definiti contemporanei a profilo misto: fisco, banche, finanziarie. Ora: questa specie di trinità, come tutti sappiamo, non perdona. Se sgarri, ritardi o non paghi ti



Peso: 1-4%, 48-25%

punisce: interessi, pignoramenti eccetera. Se si vanno a mettere le mani nelle loro tasche, ebbene: di questi pugliesi resteranno briciole. E i debiti si trasformeranno rapidamente in emergenza sociale.

Antonio Decaro (che in campagna elettorale visitava giustamente i pronto soccorsi degli ospedali, ma avrebbe dovuto magari spingersi più su nei piani dirigenziali, alti anche per retribuzioni) promette di tagliare i costi della politica (gli emolumenti di consiglieri e assessori? I benefit? Quali?) eliminare gli sprechi (quali, presidente ce lo dica, visto che ce li dobbiamo piangere noi) razionalizzare la gestione (migliorare la attuale disastrosa non risulterà in-

fine difficile).

Pioveranno aumenti in arrivo su una realtà sociale ed economica già in sofferenza. Negli ultimi 4 anni il carrello della spesa è cresciuto del 22%: tra qualche mese esploderanno a cascata per trasporti, benzina, autostrade, assicurazioni. E le accise tagliuzate a giorni alterni, sono pannicelli caldi.

Per tornare a noi, in Puglia, terra dove essere felici è sempre più difficile nonostante gli slogan, la riflessione si impone. Una volta si scendeva in piazza a decine di migliaia per molto meno. Qui, ora e subito, è in gioco il pane quotidiano per giovani (che se ne vanno), genitori (che si indebitano per ti-

rare avanti), nonni (il welfare all'italiana, sempre con la porta e il portafoglio aperti). Che cosa attendono i sindacati a guidare, anzi a farsi promotori della protesta dei pugliesi? Le piazze si riempirebbero di gente che chiede di non essere strozzata, premuta per l'altrui manifesta incapacità: la politica - cari sindacati che pure esprime un no compatto ma ininfluente - sarebbe costretta ad ascoltarvi e ascoltarci tutti.

Voi, triplice del tempo che fu, forze sociali capaci di orientare cambiamenti economici e di comportamento politico, di grazia: quand'è che vi siete intiepiditi, ma soprattutto quand'è che vi siete persi?

